

CGIL CISL UIL LOMBARDIA

Osservazioni alla proposta della misura “Dote Infanzia”

Nel mese di novembre scorso l'Assessorato alla Famiglia e alle pari opportunità, tra i diversi interventi illustrati, ha proposto l'introduzione della nuova misura “Dote infanzia”.

La nuova misura viene proposta a seguito della scelta di superare il bonus famiglia, introdotto con dgr 4152 nel 2015, già annoverato tra gli interventi di contrasto alla vulnerabilità economica del Reddito di Autonomia Lombardo, successivamente confermato dalla dgr 662/2018 “Adempimenti riguardanti il d.lgs. n. 147/2017 e successivi decreti ministeriali attuativi in materia di contrasto alla povertà e linee di sviluppo delle politiche regionali”.

Nel contesto nel nostro paese in cui progressivamente aumentano le problematiche riconducibili al cambiamento demografico, per effetto del calo delle nascite accompagnato all'invecchiamento della popolazione, come certificato dai recenti dati Istat, che interessano pienamente anche La Lombardia, la direzione assunta dall'Assessorato, tesa a sostenere le famiglie nel progetto di genitorialità è certamente una iniziativa apprezzabile.

Pensiamo siano necessari d'altro canto interventi strutturali di lungo periodo, politiche economiche, sociali e fiscali per la famiglia, sostegni alla natalità, di rafforzamento degli strumenti di conciliazione vita lavoro, ma anche della promozione di una più ampia cultura di attenzione ai bambini.

La proposta della nuova misura sperimentale si colloca nell'ambito di un sistema di interventi di per sé già frammentato, che rischia di ridurre l'efficacia dei provvedimenti da orientare verso risposte più integrate rispetto ai bisogni, tenuto conto anche delle condizioni di fragilità e vulnerabilità delle famiglie sul territorio.

La riproposizione di uno strumento quale la dote infanzia, anche sulla scorta delle esperienze di “dote scuola e dote lavoro”, a sostegno dei costi sostenuti dalle famiglie per l'accesso ad attività di cura ed educazione, è una misura che si muove nella giusta direzione verso una incentivazione e qualificazione del sistema dei servizi dell'infanzia che operano in Lombardia, favorendo nel contempo l'occupazione nel settore.

Considerate le misure attualmente in campo a favore della famiglia nell'ambito della natalità, si pone la naturale esigenza di introdurre o rafforzare interventi finalizzati a percorsi di cura ed educazione del bambino nella fascia di età che porta poi all'inserimento alla scuola primaria.

Lo strumento del voucher proposto dall'Assessorato, come unica misura al compimento dei 4 anni di età per l'accesso agevolato ad alcuni servizi, potrebbe essere più utile destinato alle famiglie in modo progressivo considerando l'intera fascia di età dai 3 ai 6 anni, nell'ambito della costruzione di un sistema lombardo integrato di educazione e

istruzione dalla nascita fino all'inserimento nella scuola primaria. Si favorirebbe in tal modo la continuità del percorso educativo e di inclusione scolastico.

In riferimento ai contenuti della proposta dell'Assessorato riteniamo quindi opportuno ed utile ampliare l'area di interventi e servizi a cui poter accedere con il voucher.

Si propone di non subordinare le erogazioni ad una spesa sostenuta superiore, evitando il meccanismo del cofinanziamento.

La possibilità di utilizzare il voucher nell'area dei servizi potrebbe essere estesa alle spese che la famiglia sostiene in caso di iscrizione e frequenza del bambino alle scuole dell'infanzia aventi sede in Lombardia e per le relative attività progettuali integrative, anche al fine di garantire stabilità, continuità e armonizzazione degli interventi nell'intera fascia di età.

Con il voucher si potrebbe altresì fare fronte alle esigenze di bilanciamento dei tempi della famiglia. Potrebbe infatti essere utilizzato per concorrere alle spese per la frequenza dei centri estivi, invernali, soggiorni climatici, e dei servizi ponte, nel momento in cui i tempi di chiusura delle scuole dell'infanzia dovessero corrispondere con periodi di lavoro dei genitori. Inoltre potrebbe servire per l'accesso ai servizi integrativi, riducendo così il costo a carico delle famiglie.

Una quota significativa degli stanziamenti potrebbe essere destinata per interventi a sostegno di famiglie che abbiano figli in età da 4 a 6 anni e versino in condizioni di deprivazione economico e/o socio culturale, individuate dai Servizi Sociali dei Comuni: queste ultime risorse potrebbero essere gestite dagli Ambiti dei Piani di Zona attraverso specifici progetti d'intervento.

Infine, in tema di risorse, la proposta di finanziamento della misura potrebbe essere utilmente e adeguatamente incrementata anche con l'utilizzo delle risorse non spese relative a provvedimenti già destinate alle politiche della famiglia, e con fondi europei ad integrazione degli stanziamenti individuati, con l'attenzione a favorire una rete di servizi che assicuri alle famiglie una omogeneità di accesso su tutto il territorio regionale.

Milano, 4 dicembre 2019

Le Segreterie Regionali

CGIL

CISL

UIL

Monica Vangi

Paola Gilardoni

Clara Lazzarini